

IL RACCONTO DI MIRKO MONTINI

Il Carnevale del signor Bentistà



**Questa è la storia del signor Bentistà che... “attento, ti becca!”
Nessuno sa la sua vera identità...**

Questa è la storia del signor Bentistà che... “attento, ti becca!”

Nessuno conosce la sua vera identità. Bentistà è un nome in codice. Si dice che il suo quartier generale abbia sede nel fitto labirinto sotto il Torrione del Castello di Lodi. E poi, la notizia sensazionale: il signor Bentistà agisce soltanto una volta all'anno, il martedì grasso di Carnevale. Ogni volta, con un costume diverso.

Fu un mago, una strega, un pirata, un principe e un Indiano d'America. Ma anche Batman, Braccio di Ferro, Grande Puffo, il Cappellaio Matto e Topolino. Ogni Carnevale, Bentistà decide l'abito da indossare per il suo compito.

Gli altri giorni, è una persona come tutte le altre, senza costume, e gironzola per Lodi.

Cammina lungo i giardini del passeggio, percorre i portici in Piazza della Vittoria, va a spasso tra le bancarelle del mercato, entra per una sbirciatina nei negozi

Questo racconto è stato scritto da Mirko Montini. La passione di Mirko è quella di raccontare storie per condividere con gli altri avventure vere o frutto della fantasia. Nella vita di ogni giorno, quando non scrive, insegna (anche questo lo fa per passione) in una scuola primaria

in Corso Roma, fa quattro passi lungo l'Adda, attraversa l'Isola Carolina, mangia in pizzeria, prende i treni alla Stazione... E osserva la gente. Non tutta, però. Solo quella che gli interessa. Ma nessuno sa che è lui il signor Bentistà.

Nel quartier generale, produce le <fialete fetenti>, una sua invenzione che gli garantisce un risultato eccellente. La ricetta è composta da uova marce e cavolfiori ammuffiti, da brodo di calzini sporchi e canottiere sudate, da venti di puzza e da un ingrediente segreto che purtroppo non sarà mai rivelato. È quest'ultimo che dà il colpo di grazia.

364 giorni l'anno, Bentistà è un uomo qualsiasi, ma a Carnevale no, perché solo per quel giorno c'è una regola che gli piace da impazzire: “A Carnevale, ogni scherzo vale!”.

E lui si sbizzarrisce. Non fa scherzi a chiunque, ma soltanto a chi se lo merita. E poi si volatilizza.

Quando si travesti da Indiano d'America, legò alla punta della freccia, di plastica, una fialeta fetente, e la scagliò contro un uomo che non raccoglieva mai la pupù del cane sui marciapiedi. Una bella lezione puzzolente. E quando prese le sembianze di Batman, infilò la fialeta nella pistola lancia-rampino, puntandola verso una signora che buttava sempre la carta delle caramelle in strada. Un'altra bella lezione puzzolente.

E il papà, che alla partita di calcio del figlio offendeva i piccoli avversari e soprattutto l'arbitro, si beccò una fialeta fetente da Grande Puffo. Il simpatico Topolino, invece, travolse con una nuvola nauseante un gruppo di amici che trattavano male un ragazzo con la pelle di colore diverso dalla loro. All'arrembaggio, impugnando la spada come il re dei pirati, Henry Avery, colpì con la fialeta fetente un bambino travestito da

Dragon Ball che non diceva mai, proprio mai, “grazie” e “per favore”. Di episodi simili ce ne sono tantissimi, a ciascuno il suo.

Il signor Bentistà lo riconosce subito, anche se cambia il costume ogni anno. Quando senti una risata fragorosa e una voce che urla «Eccoti, ben ti sta!», allora non puoi avere alcun dubbio che sia lui. E tu, il malcapitato. Il problema è che sparisce subito, pluff, come una bolla di sapone.

Chi riceve la fialeta, però, fa finta di nulla. «Ah, io non c'entro, non era rivolta a me. A lui... a lei... all'altro...» E si inventa un sacco di scuse. Perché, altrimenti, diventi la barzelletta della città.

Lo scorso Carnevale, una ricca signora aveva ricevuto la fialeta fetente nello shampoo mentre era dalla parrucchiera, perché parcheggiava sempre sulle strisce gialle, dove era vietato. Con la furia di un drago sputafuoco, colma di vergogna, decise di denunciare Bentistà ai Carabinieri. Fu setacciata l'intera Lodi per rintracciarlo, ma inutilmente. Le forze dell'ordine fermarono un tale vestito da Hot Dog gigante, niente. Fermarono un orso di due metri, niente.

Bloccarono un Superman tutto muscoli, niente. Persino un conte veneziano e un vecchio Harry Potter, niente. Tentarono di entrare nei sotterranei del Torrione, chiedendo aiuto alla Questura, ma di Bentistà neppure l'ombra, solo ponteggi e lavori in corso. «Esiste sul serio 'sto signore? Non saranno ragazzini impertinenti?» chiese dubbioso il Questore.

Questo è proprio un mistero. Mancano 15 giorni al martedì grasso e senz'altro il signor Bentistà apparirà anche questo Carnevale. Se hai combinato qualcosa da non fare, certamente lui ti ha visto e aspettati la fialeta fetente. Tieni gli occhi ben aperti, si mimetizza molto bene. Sarà in Piazza della Vittoria, in mezzo a coriandoli e stelle filanti, o in giro per le vie?

Che costume indosserà? L'odore nauseabondo e la sua risata sono segni inconfondibili. Forse sarai tu a scoprire la sua identità. Uhm, ho qualche dubbio.

Ah, dimenticavo: la fialeta fetente arrivò anche a me, perché mi scappò una parola non troppo carina nei confronti di una persona. La lezione fu così puzzolente che promisi di non ripeterla mai, mai più. Il signor Bentistà mi aveva beccato, ma io non riuscii a beccare lui! ■